

IL CASO

Alla Camera un fronte per il rinvio del "bail in"

ROMA. Si sta costituendo un consenso parlamentare per la moratoria fino al 2018 del "bail in", il sistema europeo in vigore dall'inizio dell'anno che carica sulle spalle di obbligazionisti e depositanti il fallimento delle banche. A prendere una iniziativa politica, che aprirebbe un nuovo fronte con Bruxelles, sono stati i deputati M5S, con il capogruppo Davide Crippa che venerdì ha scritto alla presidente della Camera Laura Boldrini per chiedere di calendarizzare al più presto la discussione di tutte le mozioni anti-bail in. Secondo quanto filtrato, Crippa avrebbe avuto anche una apertura sulla sua iniziativa da parte dei capigruppo Brunetta di Forza Italia e Scotto di Sel. La vicenda tuttavia non è soltanto affare delle opposizioni. Nei giorni scorsi lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan aveva detto che la prima fase del bail in è stata caratterizzata dalla "instabilità", che occorre una fase transitoria e che la revisione del regime, prevista dalle norme europee

entro il 2018, potrebbe essere un'occasione. Il governatore di Bankitalia Visco ha ricordato al Forex che sarebbe stato necessario un passaggio «graduale e meno traumatico» al bail in. La posizione di Via Nazionale, espressa in Parlamento dal capo della Vigilanza Barbagallo, è quella di un rinvio al 2018. L'idea di fondo di chi chiede il rinvio - come Villarosa, primo firmatario della mozione M5S - è che bisogna dare la possibilità ai risparmiatori di portare a scadenza le obbligazioni sottoscritte prima del bail in e di sottoscrivere le nuove con la consapevolezza del nuovo scenario di rischio. L'eventuale slittamento non modificherebbe la condizione dei risparmiatori intrappolati nelle quattro banche entrate nel meccanismo di risoluzione a fine 2015 ma aprirebbe la strada, secondo M5S, ad uno scrutinio della «legittimità normativa» degli atti del governo precedenti l'entrata in vigore effettiva del bail in.

(r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

